

• **Confindustria? Accomodante con la Cgil. Parla Pirani (Uil) che critica l'antisistema Landini sostenuto da Lerner e Santoro**

## Quella bizzarra alleanza Marcegaglia-Camusso pro Fiom

Roma. Macché questione sindacale. Macché contratti aziendali. La vicenda Fiat è soprattutto politica. La Fiom rappresenta un grande equivoco: parla di diritti e di salari, ma la sua azione è ormai anti sistema. Paolo Pirani, segretario confederale della Uil, non si ritrova nel dibattito che anima industriali e sindacalisti dopo l'uscita del Lingotto dalla Confindustria: "La Fiat, come la Confindustria - dice Pirani al Foglio - ha sottovalutato l'aspetto politico dell'azione della Fiom, conducendo una trattativa di tipo strettamente sindacale mentre si tratta di un problema ben più vasto di carattere politico e prima ancora culturale".

L'identità e l'azione politicista della federazione dei metalmeccanici della Cgil, secondo Pirani, sono state sottovalutate dai politici e dagli stessi industriali: "Ci si trova di fronte non tanto a un sindacato ma a un vero e proprio movimento politico che sviluppa proprie strategie di alleanze nella galassia della sinistra movimentista e non", dice il segretario confederale del sindacato capitanato da Luigi Angeletti. Non a caso, aggiunge Pirani, il gruppo dirigente della Fiom era alla manifestazione di sabato scorso organizzata a Roma dagli Indignati: "Landini tiene sotto schiaffo Susanna Camusso, che a sua volta influenza lo schieramento della sinistra dalla Sel al Pd". La pervasività della Fiom si giova anche di un sostegno, poco analizzato se non sottovalutato, di stampa e tv: "La Fiom è riuscita ad allestire insieme ad altri un circuito mediatico molto influente che parte dal loro sito internet, per arrivare a Michele Santoro, Gad Lerner e tanti altri più o meno noti".

Il politicismo estremo del sindacato di Landini si nutre naturalmente anche di contraddizioni: il sito di informazione economico-finanziaria Firstonline fondato da Ernesto Auci e diretto da Franco Locatelli ha rivelato che la Fiom è stata - incredibile ma vero - la federazione che il 27 settembre scorso ha sottoscritto attraverso la sua Rsu, all'Ilva di Paderno Dugnano in cui la Fiom è maggioritaria, un accordo in cui si derogano alcune clausole del contratto nazionale, così da incentivare la produttività del lavoro favorendo quindi la competitività dell'impianto. L'intesa è stata firmata in applicazione dell'articolo 8 dell'ultima manovra: "Questo dimostra - spiega Pirani - la strumentalità delle posizioni assunte nel caso Fiat, che è ormai l'unico palcoscenico rimasto in Italia, dal quale si possono lanciare parole d'ordine massimaliste e avere un visibile ritorno sui media nazionali". "La stessa decisione della Fiom approvata dalla Camusso - ha aggiunto Pirani a Firstonline - di presentare una piattaforma per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici del 2008 che scade a fine anno, è fatta in aperta violazione dell'accordo firmato dalla Cgil a giugno con la Confindustria, e serve solo per cercare di far valere la così detta ultrattività (cioè il periodo di proroga naturale del contratto) in modo da sostenere su una base giuridicamente più solida, presso i tribunali, le cause promosse dalla stessa Fiom contro gli accordi Fiat di Pomigliano e di Mirafiori".

La confederazione di Angeletti solleva un rilievo dirompente sulla gestione confindustriale: "La Marcegaglia - dice Pirani - avrebbe dovuto chiedere con determinazione alla Camusso un impegno pieno a risolvere anche i problemi della Fiat. Non solo, ma a differenza di quanto fatto dalla Uil, la Confindustria non ha dato la disdetta dell'accordo del '93 sulle rappresentanze dando quindi spazio all'azione anche giudiziaria della Fiom, che pretende di applicarlo in tutte le aziende iscritte a Confindustria". E' proprio questa, secondo Pirani, una delle ragioni tecniche che hanno spinto Fiat a uscire totalmente dal sistema confindustriale. Insomma, senza disdettare l'accordo del '93, gli industriali tengono ancora in gioco la Fiom e la sua linea giudiziaria.

